

MESSICO

NO alla frode elettorale!

NO alla repressione di Oaxaca!

L'America Latina è il continente dove la lotta di classe a livello internazionale ha raggiunto il suo punto più alto. Le mobilitazioni in Venezuela, Bolivia e ora in Messico sono un esempio fondamentale per le classi sfruttate di tutto il mondo.

Nei cinque anni di governo di destra Fox, il divario tra la parte ricca della popolazione messicana e quella più povera sono aumentate notevolmente. Non a caso i messicani che ogni anno emigrano negli Usa in cerca di lavoro sono oltre 500mila, e i soldi che rimandano alle proprie famiglie costituiscono la principale entrata economica del Messico insieme al petrolio. L'80% di questi soldi viene poi speso dalle famiglie messicane per acquistare beni di prima necessità, in particolare cibo e generi di sussistenza.

Il peggioramento delle condizioni di vita e lavoro del popolo messicano è uno dei fattori scatenanti delle mobilitazioni degli ultimi mesi. La scorsa primavera, un tragico incidente costato la vita a 65 minatori rimasti sepolti nella miniera dove lavoravano ha dato il via a diversi scioperi e manifestazioni per rivendicare condizioni di lavoro migliori. Il punto più alto di queste mobilitazioni si è raggiunto in occasione della firma del contratto degli insegnanti, nel cui presidio nella città di Oaxaca sono state costruite vere e proprie barricate per difendersi dai 3mila poliziotti inviati dal governo. A seguito di una manifestazione con 1 milione e mezzo di persone, si è costituita l'Assemblea Popolare dei Popoli di Oaxaca (Appo), che di fatto ha tolto il controllo locale alla borghesia formando un centro di potere alternativo attivo ormai da sei mesi.

Dopo la frode elettorale del 2 luglio le tensioni sono aumentate ulteriormente, creando un fermento sociale senza precedenti. Le manifestazioni contro i brogli della destra hanno portato in piazza oltre 7milioni di messicani a sostegno del candidato di sinistra Lopez Obrador, e in molti quartieri sono nati comitati per organizzare azioni di lotta. E' quindi chiaro come in Messico non sia in corso una semplice crisi costituzionale, ma una vera e propria crisi rivoluzionaria.

In questi giorni il governo uscente ha dato il via alla repressione della comune rivoluzionaria di Oaxaca, inviando oltre 4mila agenti della Polizia Federale Preventiva a sgomberare la città. La pace sociale voluta dal presidente Fox si è subito tradotta in quattro morti, decine di feriti e centinaia di arresti. L'esercito è riuscito a riconquistare la piazza principale dopo oltre sei ore di scontri, per poi passare all'assalto della città universitaria, da cui l'Appo si tiene in contatto con la popolazione tramite Radio Universidad. In questo caso lo scenario è stato diverso: migliaia di lavoratori e studenti armati di pietre e molotov hanno accerchiato i poliziotti costringendoli a ritirarsi. Al momento in tutto il paese si stanno organizzando gruppi di lavoratori, contadini e studenti che vogliono prendere parte alla battaglia.

Ora più che mai è necessario uno sciopero generale che paralizzi il Messico promuovendo l'estensione del potere popolare ad altre città. Ora più che mai è necessaria la solidarietà di tutti coloro che anche in Italia intendono battersi contro il sistema capitalista.

**Viva la rivoluzione messicana!
Solidarietà all'insurrezione di Oaxaca
e a quelle che verranno!**

